

A TESTA ALTA

All'interno

Consigli di lettura
dalla nostra
biblioteca di classe

Un'intervista
esclusiva
all'autore del
libro

Dal libro *Continua a camminare* di Gabriele Clima un tabloid realizzato dagli alunni della classe 3[^]C dell'Istituto Comprensivo di Bonate Sotto (BG).

CONTINUA A CAMMINARE CON NOI

NOTIZIE ESCLUSIVE

Il Corriere siriano

L'editoriale

CORAGGIO, TESTA, CUORE

di Anna Scutto

Abèd ha una forte convinzione: secondo lui i libri possono fermare la guerra e devono essere messi in salvo. Per farlo è pronto a sacrificare la sua stessa vita.

I nostri lettori si chiederanno che senso abbia mettere a rischio la propria esistenza per i libri e non per il pane o, che ne so, per le cose che servono tutti i giorni, quando quotidianamente muoiono centinaia o migliaia di persone, bambini, donne, uomini. Ciò appare assurdo, paradossale.

Tuttavia, chi vive nelle zone di guerra continuerà a essere privato delle cose importanti, come del resto, hanno fatto con l'acqua. L'hanno avvelenata. *Ci sarà sempre qualcuno che arriverà e ti toglierà le cose di cui hai bisogno tutti i giorni. Ma i libri no, i libri non posso essere avvelenati.*

I libri salvano quello che è dentro di noi, quella che è la nostra Storia, il nostro Paese. *La guerra ci priva nella nostra anima.* Abbiamo bisogno di ritrovarla quell'anima e possiamo ritrovarla solo nei libri.



Caricatura degli Europei realizzata da Paola N'Doly e Aisatou Niang

Immolato per essere libero

Voleva fermare la guerra, non ce l'ha fatta

Giulia Gambirasio – Alice Macena

Aleppo – Ieri, verso il tardo pomeriggio, un'orribile e inaspettata esplosione ha tolto la vita a un giovane ragazzo, rimasto per ore sepolto dalle pietre.

La sua morte lascia un vuoto nella sua famiglia ma soprattutto nel fratello: *"Stavo per raggiungere Abèd quando ho sentito l'esplosione che mi ha buttato per terra, appena mi sono alzato l'unica cosa che ho visto era il suo braccio, sorreggeva un libro di poesie rosso a cui lui teneva, sembrava una statua; ora quel libro è sempre con me".*

Abèd frequentava abitualmente le zone colpite dalla guerra. Mahmoud dichiara: *"Io e Abèd andavamo nelle zone bombardate della città per raccogliere libri per una futura biblioteca che avremmo allestito più avanti. L'idea è partita da lui, era convinto che i libri fermassero la guerra, dobbiamo prendere esempio dal suo atto di coraggio".*

Nell'esplosione non ci sono state altre vittime.

Minori nel campo profughi di Raqqa

Sulla stessa strada si incontrano desideri comuni

M. Doucoure – A. Esposito

Raqqa – Ieri mattina i militari del campo profughi hanno assistito all'incontro tra Salim e Fatma. I due ragazzi siriani hanno raccontato ai loro accompagnatori la loro triste storia: Salim perde il fratello durante un blitz alla ricerca di libri sepolti tra le macerie. Fatma, trasferitasi da Damasco a Raqqa, nella convinzione di fuggire alla guerra, viene abbandonata dai genitori e dal fratello maggiore nel deserto. Restano ancora oscure le dinamiche delle vicende.

SVENTATO ATTACCO KAMIKAZE

Ragazza Siriana indossava una cintura esplosiva

S. Gueye – R. Marcellini

Raqqa – La scorsa notte intorno all'una è stata individuata una ragazza di 13 anni di origini siriane, con addosso una cintura esplosiva. I fari del campo militare che controllano il confine tra Siria e Turchia hanno avvistato una ragazza che vagava da sola e con fare incerto nel deserto. Immediatamente fermata dalle sentinelle, che le hanno disinnescato e rimosso la cintura, la giovane è stata immediatamente portata nel campo profughi.



Le indagini dei prossimi giorni cercheranno di individuare i mandanti dell'attentato sventato dalle guardie.

L'EDITORIALE

(continua dalla prima pagina)

Solo a un matto verrebbe in mente di andare nelle abitazioni bombardate, in cui si possono trovare granate non ancora esplose, per salvare dei libri.

Tuttavia, se ci pensiamo bene, fare una cosa del genere, richiede coraggio, ma anche tanta testa e puro cuore. Un cuore che desidera libertà e che, al costo di trovarla, intraprende la strada più complessa.

Ha ragione Abèd: salvare i libri significa salvaguardare le generazioni future, educarle alla pace e conservare la propria storia e le proprie tradizioni.

La guerra in Siria

Non accenna a fermarsi l'ondata di violenza

Giulia Gambirasio

La guerra in Siria è scoppiata il 15 marzo 2011 e sembra non avere termine. I primi atti di ribellione avevano lo scopo di spingere alle dimissioni il presidente siriano Bashar al-Assad, ma, la brutale repressione delle proteste da parte dell'esercito ha innescato una guerra civile che ha portato al coinvolgimento di alcuni Paesi confinanti. A causa della guerra è aumentata l'influenza delle formazioni islamiche che hanno incominciato a essere sempre più autonome, in particolare l'ISIS (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria). Le conseguenze sono devastanti: migliaia di morti, dispersi, dei quali si ignora la sorte, l'arretrarsi dell'economia, la distruzione di infrastrutture e l'abbandono della propria casa da parte di metà della popolazione.



Esploso l'asilo di Aleppo

Anna Carminati – Megi Zeneli

Questa mattina, intorno alle 10.20 un'esplosione ha danneggiato nuovamente la vecchia scuola di Aleppo. La perdita dell'asilo ha lasciato un grande vuoto, soprattutto nei cittadini che lo avevano frequentato in passato. Dei soldati in zona, allertati dal frastuono, sono corsi sul luogo dell'accaduto. Ad oggi è stata identificata una sola vittima: si tratta di Akhim, ex insegnante che ha prestato servizio presso l'asilo. Uno tra i militari dice di aver visto due ragazzi scappare. Restano ancora aperte tutte le ipotesi, ma occorrerà attendere per capire se si sia trattato di un attentatore kamikaze o se invece l'uomo sia rimasto vittima di una bomba inesplosa.

Giovane vittima tra le macerie

Fallou Mboup – Paola N'Doly

Ieri pomeriggio verso le ore 16 è stata annunciata la morte di Abèd, 15 anni.

La sua scomparsa lascia un grande vuoto nella famiglia che lo ricorda come il figlio testardo che ha combattuto in nome dei propri ideali. Dalle testimonianze si può capire che la morte del ragazzo è avvenuta a causa di un'esplosione in un luogo già distrutto dalla guerra e di conseguenza abbandonato.

Potrebbe essere stato sorpreso da un soldato ma non si esclude alcuna ipotesi, come quella che abbia calpestato una bomba inesplosa. I genitori, in lacrime, hanno dichiarato: "Nostro figlio è sempre stata una testa calda ma rimarrà sempre nei nostri cuori".

Sopravvissuti al "Caffè"

Tredicenne testimone di una sparatoria in centro

A. Scuotto, N. Monzani, M. Sirna

Aleppo – Ieri, intorno alle 14:00, è avvenuta una sparatoria nel bar della piazza, il Caffè, dove erano presenti numerose persone.

<<Eravamo seduti io, mio fratello e un suo amico>> – racconta un testimone – <<quando sento qualcuno urlare e che, preso dall'agitazione, mi spinge a terra. Da sotto il tavolino vedo la vetrata del negozio infrangersi da una parte all'altra, proiettando vetri e pezzi di legno in tutto il locale. È una fortuna esserci salvati>>.



Non ci sono state vittime particolarmente gravi ma sulla pelle delle persone che, involontariamente, hanno partecipato a questa sparatoria, rimarrà per sempre una profonda cicatrice.



Salim - disegno realizzato da Paola N'Doly e Aisatou Niang

Caro Salim,
dopo aver letto il libro "Continua a camminare" ho capito come voi, lì in Siria, tocchiate la guerra da così vicino. Rischiate ogni giorno la vita, anche solo per uscire o per fare una passeggiata con gli amici. Mi ha colpito molto tuo fratello Abèd, la sua convinzione che i libri ti salvano dalla guerra, perché non sono come il pane e l'acqua che te li tolgono ogni giorno. I libri non interessano a nessuno. Mi piacerebbe approfondire il suo pensiero, per comprendere meglio l'importanza che ha un solo libro o più libri messi insieme.

Salim, quando tuo fratello è morto, hai subito pensato che saresti stato tu a prendere il suo posto per salvare i libri. Questo da parte tua ha un significato enorme, e secondo me hai reso felice Abed perché era tutto quello che aveva e che voleva salvare, oltre a te.

Spero che tu riesca a finire il viaggio verso l'Europa con tuo padre, per iniziare un nuovo cammino e svoltare pagina.

Con affetto, Noemi

Ciao Salim, sono Joulia come stai?? Io sto bene se te lo fossi chiesto.

Mi presento: ho 14 anni sono marocchina ma vivo in Italia. i miei affascinati dalla bellezza del paese decisero di rimanere. Ho due fratelli e una sorella con i quali litigo spesso, ecco perché ho sempre desiderato essere figlia unica ma dopo aver letto la tua storia mi sono intristita e ho immaginato la scena. Anch'io sono molto legata al mio fratello maggiore. Non so cosa avrei fatto al posto tuo. Mi dispiace tanto, ma tu, non arrenderti mai!

Con tanto affetto, la tua Joulia

Ciao Fatma!

Ho ammirato molto il fatto che malgrado tutti ti dicevano quello che dovevi fare tu hai sempre deciso la cosa più adatta per te. Non hai mai smesso di essere coraggiosa e di credere nel tuo sogno in cima alla lista nonostante la guerra intorno.

La tua vita può continuare come può finire, lì, in quelle tende di venti persone, con Salim il tuo nuovo amico... Ma abbia fiducia, sei ancora una bambina eppure sei più forte della maggior parte delle persone.

Io spero che tu e Salim possiate farcela perché siete piccoli e dovete ancora giocare, essere curati, coccolati ... come ogni bambino/a vorrebbe e avrebbe bisogno. E chissà! Magari in futuro potrete diventare qualcosa di più di semplici amici.

La vostra storia mi ha colpita molto e potrebbe colpire altre centinaia di persone come me che leggeranno questo libro. Magari capiranno la tragedia che colpisce tante persone che in questo momento stanno attraversando il deserto per scappare dalla guerra e si accorgeranno che esistono.

E chissà, magari quel camion che avrebbe dovuto portarvi in Europa passerà per qualcun altro.

La tua Camilla

Ciao Salim, come stai?

Io sto bene. Continua a combattere per venire qui in Europa e per farti una nuova vita. Anch'io vivo in Africa, in Senegal, in un paese ricco. Non mi piaceva tanto perché lì ci sono tanti ladri e aggressori, anche se non è mai stato bombardato come il tuo paese e stavo bene perché avevo una casa grande e andavo in una scuola privata molto bella. Adesso vivo in Europa, precisamente in Italia in un paese ricco e bello, dove ci sono delle regole che vengono rispettate e vado in una scuola dove ho trovato compagni simpatici che mi aiutano.



Vorrei dirti che mi dispiace per tuo padre che ha perso i suoi soldi truffato dai trafficanti di uomini. E vorrei dirti, soprattutto, che mi dispiace per la morte di tuo fratello che combatteva a modo suo per il tuo paese. Vorrei tanto conoscerti di persona.
Fallou

INTERVISTA ESCLUSIVA ALL'AUTORE GABRIELE CLIMA

La lettura di un libro stimola il desiderio di conoscerne l'autore. Ci si chiede come abbia fatto a inventare la storia, se si sia ispirato a qualche fatto di cronaca, a dei personaggi reali, o se abbia saputo inventare tutto di sana pianta.

Si vuole soprattutto far sentire a lui l'affetto spontaneo che nasce durante la lettura del suo libro e testare la sua capacità di entrare in una reale sintonia con i lettori.

Di seguito una interessantissima intervista in cui l'autore di *Continua a camminare*, Gabriele Clima, rivela generosamente se stesso e la sua pratica di scrittura in un modo sincero e profondo.

Pur essendo molto impegnato, è riuscito infatti a dedicarci un'attenzione particolare e ha soddisfatto pienamente le nostre curiosità.

- Cosa ti ha spinto ad intraprendere la carriera da scrittore?

Non lo so, veramente, non certo trovare un mestiere. Scrivere è sempre stata una passione, non un obiettivo. Non ricordo in effetti un momento, neanche da bambino, in cui non stessi scrivendo qualcosa, pensieri, poesie, impressioni. Poi un giorno un'insegnante mi ha dato l'opportunità di farlo in classe, non un compito, o un testo su un argomento dato, una storia mia, quella che volevo. Io l'ho scritta, e tutto è cominciato.

- Hai delle abitudini particolari durante la scrittura?

Nessuna in particolare. Mi piace scrivere con una tazza di tè accanto, qualche volta, mi piace muovermi sulla sedia mentre scrivo o penso, mi piace inclinare la testa, mi piace molto, così i pensieri 'scivolano' da una parte all'altra della mia mente e mi pare di riuscire a individuare meglio quelli buoni, lasciando scivolare via tutti gli altri. E poi mi piace mettermi in ascolto. Della storia, dei miei personaggi, del fluire delle loro emozioni, perché quello che stai facendo in quel momento, in fondo, è ascoltare il mondo, te



stesso, e le vite a cui stai dando forma sulla carta. Devi ascoltare tutto questo se vuoi che quello che hai per le mani si trasformi in una storia.

- Come è stato immedesimarsi nei personaggi di una storia così tragica?

È stato viverla, fino in fondo. Diventare Fatma e Salim, e non semplicemente raccontare di loro. È ciò cui l'ascolto porta automaticamente, essere ognuno dei personaggi la cui storia racconti. Ma non solo i personaggi. Quando narravo di Raqqa io ero Raqqa, quando descrivevo la casa di Fatma a Damasco io ero la casa di Fatma a Damasco. In questo modo riesci a percepire cose che altrimenti ti sfuggono, come il caldo del sole lungo i muri, il profumo del tè dentro alla stanza, il tocco delicato delle rondini che fanno il nido sotto al tetto. Il rovescio della medaglia è che, quando la storia ha risvolti dolorosi e drammatici, come in questo caso, be', sei esposto a tempeste emotive non indifferenti.

4

Abu è diventato Abed, il fratello di Salim

-Ti ha aiutato qualcuno a scrivere questo libro?

Dati i molti aspetti delicati e complessi della storia che ho scelto di raccontare, ho chiesto a tre persone di religione musulmana di leggere il mio manoscritto e di darmi il loro parere in merito. Sono due scrittori e giornalisti il primo siriano, Shady Amady, e il secondo libanese, Farid Adly, che mi hanno aiutato nel tratteggiare in modo corretto il mondo religioso e culturale in cui la storia si svolge. La terza persona è Aya Homsy, una ragazza di trent'anni che mi ha regalato, attraverso messaggi vocali in Whatsapp, momenti della sua vita quotidiana di bambina a Homs, in Siria, dove vive anche suo nonno, che nella storia è diventato il nonno di Fatma.

- La tua carriera da scrittore ti occupa tanto tempo nella vita? Molto meno, purtroppo, di quanto vorrei. Mi occupo di molti settori dell'editoria e dell'educazione, lavoro in una casa editrice, giro l'Italia per incontrare studenti e insegnanti e parlare loro dei miei libri, fare corsi di formazione, laboratori di scrittura... Dunque il tempo per scrivere inevitabilmente si riduce. Scrivo volentieri in treno, fra una destinazione e l'altra, e ogni volta riesca a ritagliarmi un buon tempo (di buona qualità, intendo) che mi permetta di mettermi in ascolto della storia. Capita la sera, a volte, a volte la mattina presto, ma anche in altri momenti della giornata. Scrivere in realtà è un lavoro che fai anche quando non stai scrivendo, perché, nella tua testa, la storia continua a lavorare.

**Anna Carminati
Julia Driouiche
Megi Zeneli**



Fatma - disegno realizzato da Paola N'Doly e Aisatou Niang

Lettera (immaginaria) ai protagonisti

Andrea Esposito

Cari Fatma e Salim, sono l'autore del vostro libro. Vi ho scelti come protagonisti perché siete forti e avete una storia simile: tutti e due combattete la guerra in Siria, una guerra tremenda, che provoca devastazioni e molte vittime, ma voi riuscirete a scappare e a sopravvivere a tante pericolose avventure.

Ho deciso di raccontare la vicenda di tuo fratello, Salim, che vuole fermare la guerra cercando in segreto i libri nelle case distrutte, e di come tu lo scoprirai e farai parte insieme a lui di questo "clan dei libri".

Anche tu, Fatma, hai una famiglia e un fratello maggiore, Khalid, che ti vuole molto bene. Per lui sei la stella di Damasco, la tua città natale, dove ti legano gli affetti e la natura, ma dovrai lasciarla per Raqqa, la "città nera". Racconterò del regalo che riceverai e, infine, del vostro incontro.

Vi auguro di continuare a camminare insieme.

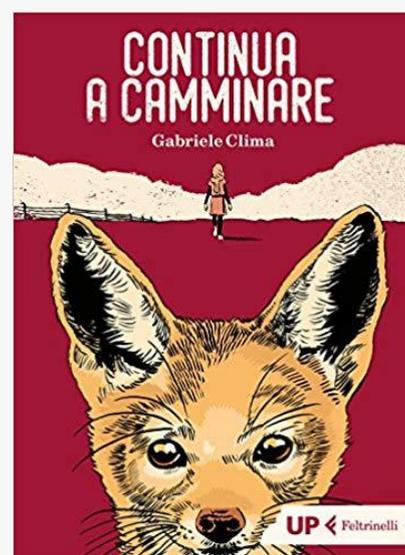
Invito alla lettura

Attenzione: spoiler!

Paola N'Doly

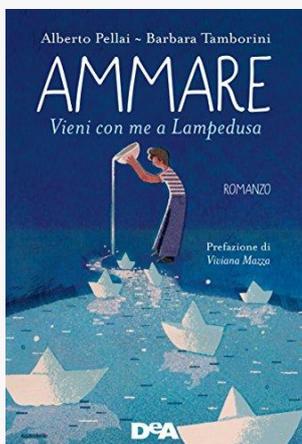
Molto interessante il sovrapporsi i due storie che finiscono con l'incontrarsi. La storia che mi ha colpito di più è stata quella di Fatma, che è riuscita a opporsi al suo destino, si è rifiutata di ubbidire al fratello che tanto amava, e che sembrava contraccambiarla. Il suo, tuttavia, era tutt'altro che amore. Con quale coraggio u padre e un fratello riescono a mandare la propria figlia e sorella a togliersi la vita? Nonostante Fatma sia una ragazza ubbidiente, non ce la fa proprio ad attenersi al loro ordine.

Un argomento triste di attualità affrontato in modo scorrevole e coinvolgente.



Storie che affrontano lo stesso tema

a cura di B. Camilla, N. Monzani, A. Pozzi, M. Sirna



ALBERTO PELLAI – BARBARA TAMBORINI, *Ammare. Vieni con me a Lampedusa*, Edizioni DE A

Mattia, adolescente, attraversa un periodo di conflitti. Grazie a una ricerca assegnata a scuola si appassiona di migrazioni e decide di aprire un blog per sensibilizzare le persone sul tema.



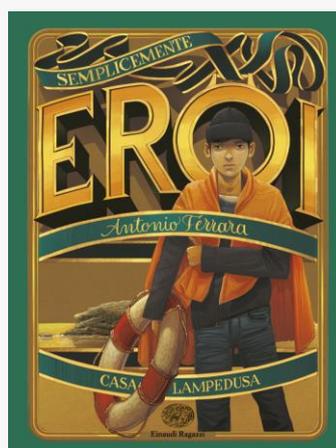
MELANIA SORIANI, *In viaggio con Amir. Storia di un sogno*, Ed. Leucotea

Premio selezione Bancarellino 2019, racconta di Amir che, rimasto solo a Tartus, città distrutta dalla guerra, decide di partire alla ricerca della mamma a bordo di una nave italiana in un viaggio in cui incontrerà personaggi buffi che lo accompagneranno verso la via di casa



GIUSEPPE CATOZZELLA, *Non dirmi che hai paura*, Feltrinelli, 2014

Da Catozzella la storia triste di Samia e della sua grande passione per la corsa. Si allena di nascosto di notte fino ad arrivare alle Olimpiadi di Pechino, che la faranno diventare un simbolo per tutte le donne del suo paese, la Somalia.



ANTONIO FERRARA, *Casa Lampedusa*, Einaudi Ragazzi

Inizialmente Salvatore non è contento di accogliere nella propria casa Khalid, profugo sbarcato a Lampedusa. Fa fatica ad accettare i cambiamenti, ma proprio quell'uomo sarà determinante nella sua crescita personale.

DELLO STESSO AUTORE



GABRIELE CLIMA, *Il sole fra le dita*, ed. San Paolo

Dario, 16 anni, vive solo con la madre dopo l'abbandono del padre. Per gli adulti è un tipo difficile da trattare e a scuola viene "punito" con un periodo di assistenza agli studenti disabili. Così conosce Andy, immobilizzato su una sedia a rotelle e incapace di comunicare. In lui Dario trova la chiave per guardarsi dentro e dare senso alla sua vita.



GABRIELE CLIMA, *La stanza del lupo*, ed. San Paolo

Nico, 16 anni, ha una rabbia incontrollabile che lo spinge ad azioni sfrenate a scuola e a casa. Solo Claudia sembra capirlo, lo ama così com'è. Un lupo tremendo lo sfida fino a quando giunge il momento di affrontarlo.

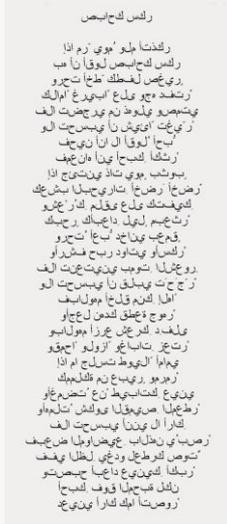
Un romanzo imperdibile per i giovani e i meno giovani!

L'angolo della poesia

A cura di Anna Carminati – Megi Zeneli

Se avessi saputo che l'amore
era così pericoloso
Non avrei amato
Se avessi saputo che il mare era
così profondo
Non avrei navigato
Se avessi saputo quale sarebbe
stata la mia fine
Non avrei iniziato

Nizar Qabbani è stato
diplomatico, poeta ed editore
siriano. Ancora oggi è uno dei
più celebri poeti arabi. Nelle sue
poesie affronta temi quali
l'amore, l'eroticismo, il
femminismo e la religione.



Allora per un po' smetto di
camminare
E ascolto
La primavera avanzare
Verso di me
E un fiore
Sbocciare
Nella mia piccola anima
Munzher Masri

Munzher Masri è un poeta e
pittore di Lattakia, in Siria dove
vive tuttora. È un poeta molto
importante ed è considerato
uno dei fondatori del
movimento della modernità
poetica in Siria e del mondo
arabo. La sua poesia è
sperimentale.

Il nome del vento è vento
Il nome dell'amore è amore
Il mio nome sono io
Aisha Arnaout

Poetessa e scrittrice, Aisha
Arnaout è nata a Damasco nel
1946 e vive a Parigi.

MUSICA SIRIANA – IL RABAB



Serigne Gueye – Riccardo Marcellini

Noto anche come ribab o rebab, è nato in Afghanistan
nell'VIII secolo. In Africa e in alcuni paesi dell'Asia ha una
funzione di primo piano nell'orchestra. È diffuso in
Turchia nei locali pubblici come le sale da tè. Le sue corde
si sfregano con l'arco. È formato da una cassa armonica
lunga e stretta, spesso ricavata da un pezzo di legno da
cui si ricava anche il manico, ed è fornito di una, due o tre
corde. Vi sono diversi tipi Rabab: nel sud-est dell'Asia è
un grosso strumento simile alla viola da gamba,
scendendo verso ovest tende a essere più piccolo ma con
un suono acuto.



Scansiona il qr-code per ascoltare il brano

Le interviste di Sanaa

Cosa metti in cima alla lista?

Ilaria Brembilla – Asia Facheris

Sanaa Haji, 13 anni, è una ragazza
solare con le idee chiare.
Per lei, se vuoi veramente qualcosa di
importante, devi prepararle un posto
speciale nel cuore, altrimenti quando
arriverà sarà uguale alle altre cose, che
ti sono capitate.
Sanaa mette al primo posto della sua
lista dei desideri vivere a Damasco
insieme alla sorella maggiore Farah e
alle amiche Fatma e Jilda.



Abbiamo provato anche noi a
rispondere alla domanda di
Sanaa, chiedendo ai nostri
compagni e insegnanti cosa
metterebbero al primo posto
nella lista dei desideri:

- *Avere una vita felice* (Noemi);
- *La pace nel mondo* (Anna C. e Rosa);

- *Diventare un paleontologo* (Mattia);
- *Passare più tempo con i nipoti* (prof.ssa Desantis);
- *Avere una famiglia in futuro* (Giulia G., Camilla, Orest);
- *Vivere sul mare* (prof.ssa Pallara);
- *Realizzare i miei obiettivi* (prof.ssa Messi);
- *Entrare nella serie A del calcio* (Daniele e Alessandro);
- *Partecipare alle Olimpiadi* (Sara G.);
- *Incontrare Freddy Mercury* (Vanessa);
- *Essere ricco* (Alex e Lorenzo);
- *Diventare sempre più brava nella danza classica* (Giada);
- *Conseguire la patente per la moto* (Letizia);
- *Entrare nella ginnastica ritmica agonistica* (Claudia);
- *Diventare una ginnasta* (Beatrice).

Ragazzi, per arrivare ai vostri obiettivi dovete crederci fino in fondo, come ho fatto io!



Cucina con Fatma e Salim

A cura di Alice Macena e di Alessia Pozzi

Tempo di preparazione: 35'

INGREDIENTI:

3 mazzetti di prezzemolo a foglia piatta, finemente tritato
1/4 tazza di grano bulgur
3 pomodori maturi di media grandezza, tritati finemente
2 cetrioli persiani, tritati molto finemente
1 manciata di menta fresca, finemente tritata
1/4 tazza di cipolla rossa, finemente tritata
1/3 tazza di olio extravergine d'oliva
1/3 di succo di limone fresco
4 gambi di scalogno, tagliati sottilmente a croce
1 cucchiaino di peperoncino macinato (opzionale)
1 cucchiaino di paprika macinata
1 cucchiaino di sale marino
1 cucchiaino di pepe nero
Foglie di lattuga romana per servire

ISTRUZIONI:

1. Mentre il tabouleh non richiede molto tempo per la preparazione, il grano bulgur ha bisogno di



“Mangiamo il sauda e il tabouleh che mamma ha fatto per noi e per questo giorno così speciale. E mentre mangiamo mi sembra di essere con lei, con mamma, sotto gli alberi”.

essere bagnato per 30 minuti in acqua fredda. Quindi, inizia mettendo a bagno il bulgur prima di passare a tagliare tutti gli altri ingredienti.
2. Tritare molto finemente tutti gli ingredienti del tabouleh.
3. In una grande ciotola mescola aggiungendo gradualmente i cetrioli, le cipolle e la menta. Serviti di un mestolo di legno.
4. Successivamente, aggiungi il pomodoro tritato e mescola di nuovo. A questo punto, lascia riposare gli ingredienti finché il bulgur non è completamente bagnato e pronto per l'uso.
5. Aggiungi il prezzemolo e il bulgur e mescola bene.
6. Aggiungi l'olio d'oliva e metà del succo di limone e mescola ancora.
7. Aggiungi le spezie (paprika, peperoncino e pepe nero) e mescola aggiungendo gradualmente la porzione rimanente di succo di limone per aiutare a distribuire le spezie.
8. Guarnire con le cipolline tagliate a fette, servire con un bel pezzo di lattuga romana.

Il profumato tè è la bevanda più comune della Siria. Anche Fatma e Salim lo consumano nelle loro case insieme alle loro famiglie. Le foglie di the nero sono piccole, lievemente arricciate e rilasciano un profumo fresco, di erba ed è anche un po' dolciastro. Il colore dell'infusione è ambrato. Una volta bevuto rilascia un sapore amaro.

Per una corretta preparazione, seguire queste semplici istruzioni tratte liberamente dal blog <https://ilmiote.wordpress.com/2010/04/13/te-nero-del-bazar-di-damasco/>



Usare acqua fresca. Scaldare più volte la stessa acqua è sconsigliabile perché ne riduce l'ossigeno contenuto, rischiando di compromettere l'aroma del tè.

Fare attenzione all'ebollizione dell'acqua. Per i tè neri l'acqua può essere portata all'inizio dell'ebollizione (95-100°); dopo l'ebollizione è consigliabile far raffreddare l'acqua per qualche istante. Prima di servire, mescolare il tè tre volte da un lato e tre dall'altro per far sì che gli aromi del tè siano equamente distribuiti all'interno della teiera. Servire il tè immediatamente e non lasciarlo per più di 10' nella teiera. Se si utilizzano i filtri, questi vanno tolti dalla teiera appena terminato il tempo di infusione.